

SUGGERIMENTI E CHIAVI PER RIFLETTERE

Zatti

NOSTRO FRATELLO

un...



Guarda il cortometraggio



Vedi sito web

Boletín
SALESIANO

L'AMORE CON L'UMOR

Artemide Zatti morì nel 1951 e tre anni dopo pubblica una biografia che sarà la più importante fino a nostri giorni: "il parente di tutti i poveri". È stato scritto da Don Raúl Entraigas, salesiano e testimone di molti aneddoti. In *Zatti, nostro fratello*, troviamo Zatti con alcune frasi spiritose tratte da quel libro. Alcuni suonano come scherzi e sono ancora divertenti. Altri oggi sembrano poco attuali e forse non siamo abituati a sentirli.

Ad esempio, quando svegliavano i malati nelle corsie, il loro saluto era caratteristico: "Buongiorno. Viva Gesù, Giuseppe e Maria...". E subito chiedeva: "Respirano tutti?" I vecchi si agitarono nei loro letti e risposero in coro: "Tutti, signore Zatti".

In un'altra occasione alcuni vicini davvero grati per la sua carità gli dissero: "Signore Zatti, tu dovresti innalzargli un monumento". "Vedi, è meglio che me lo dia in contanti, per cotoni, garze e alcool," rispose semplicemente.

Le "frasi" di una persona rispondono anche alle sue epoche. Ma da loro possiamo scoprirne tante cose sul modo di essere di Zatti.



Zatti
NOSTRO FRATELLO
um



Vedi
sito web



Guarda il
cortometraggio

Boletín
SALESIANO

Per lavorare con gli altri

1. Fai un rapido elenco di alcune frasi di Zatti che ricordi dal cortometraggio.
2. Come descriveresti la personalità di Zatti in base alle espressioni che usava? Una volta che hai scritto la tua risposta, condividila con gli altri usando tre "emoji".
3. E tu... quali sono le espressioni che ripeti di più? Chiedi agli altri di aiutarti a fare un elenco di quelle frasi.
4. Prenditi del tempo per leggere quell'elenco: Cosa dicono quelle frasi di te, delle tue idee, della tua personalità? C'è una frase che in seguito ti sei pentito di aver detto o che vorresti non dire più?
5. Scrivi tre frasi o parole che vuoi "Aggiungi al tuo dizionario" d'ora in poi.

Una persona di parola

- Zatti è una persona di **ottimo umore**: la sua capacità empatica è stata sorprendente. Non era incontrollato dall'indifferenza degli altri, né dal maltrattamento delle persone nervose. Sorrideva sempre. **Si, è stato colpito dal dolore dei malati**. Poi ha usato la sua creatività e compassione, con battute o frasi divertenti per incoraggiarli.
- Zatti è un uomo di Dio: **"di ciò che abbonda il cuore, la bocca parla"**, si dice spesso. In Zatti **la presenza di Dio non è un ornamento**. Il suo incontro con Gesù è reale, concreto, fatto di preghiera semplice, visibile nella quotidianità, con i suoi bisogni e le sue urgenze.
- Zatti è una persona di **carità**: nessuno del suo tempo dubitava della forza delle sue azioni. Era seguito nella vita tanto povero quanto lo era nella zona. La sua carità era espansiva. È stato anche esteso nelle sue parole. **Fare del bene agli altri era la sua preoccupazione quotidiana**. I poveri non hanno smesso di vederlo occupare diversi isolati vicino all'ospedale durante il suo funerale.

SII ATTENTO AI BISOGNI DELL'ALTRO

Sappiamo di Don Bosco che fondò oratori, case, cappelle, scuole e laboratori... *ma un ospedale?* Era questa l'esigenza che i missionari salesiani vedevano nell'allora cittadina di Viedma, alla fine dell'Ottocento. Fu così che aprirono *la prima farmacia* del posto: i ricchi pagavano le medicine, i poveri no. Si sono compensati l'un l'altro. E poi l'ospedale San José, *il primo della Patagonia argentina*.

In quell'ospedale Zatti ha mostrato la sua passione per il Vangelo e il suo amore per Gesù servendo i più poveri e malati della regione. Era impegnato non solo a cercare cure mediche, ma anche ad accompagnare coloro che erano soli o che vivevano in povertà.



Per pensare e lavorare con gli altri

1. *Le giornate di Zatti a Viedma sono iniziate presto. Questo è un esempio della sua "agenda":*

"Alle 4.30 alzati. Meditazione e Messa. Visita a tutti i padiglioni. Successivamente, in bicicletta, fa visita ai malati sparsi per la città. Dopo pranzo, entusiastiche partite di bowling con i convalescenti.

Dalle 14:00 alle 18:00, una nuova visita ai pazienti interni ed esterni dell'ospedale. Fino ai 20 ha lavorato in farmacia. Un'altra visita ai padiglioni.

Fino alle 23, studio e letture ascetiche. Poi, resto in disponibilità permanente a qualsiasi chiamata".

Imposta il tuo programma: a quali momenti della giornata dedichi essere attento agli altri? Come?

2. *La gente è andata all'ospedale di Zatti per cure mediche. Ma lì la cura era completa. Un piatto di cibo, un ascolto attento, una parola di incoraggiamento sono state anche le risposte che i malati hanno trovato.*

Quale di questi "rimedi" continuiamo ad offrire a chi ha bisogno del nostro aiuto? Cosa offre la Famiglia Salesiana alle persone che soffrono nella nostra società?

3. *Il salesiano don Raúl Entraigas descrive così gli inizi dell'ospedale San Giuseppe:*

"Nella notte dell'11 agosto 1889, la città di Viedma ha assistito a una scena strana: quattro confratelli salesiani, Martini, Lanza, Bensi e Martin, su barelle di fortuna, trasportavano un malato.

(...) Quattro giorni prima, monsignor Cagliero e padre Vacchina, superiore della casa di Viedma, avevano discusso della possibilità di fondare un ospedale per i soldati di linea morti più volte abbandonati e per gli operai senza famiglia che si erano estinti nello stesso modo ... "

Se Cagliero e Vacchina camminassero nel tuo quartiere o nella tua città, che bisogni vedrebbero? Come Salesiani preoccupati per la vita dei giovani, quale spazio o gruppo "troveresti"?



Vedi
sito web



Guarda il
cortometraggio

Una vita missionaria

Con la sua bicicletta Zatti ha cercato di raggiungere tutti. Ha girato per la città portando medicine, ma anche una parola di incoraggiamento, una preghiera, compagnia in un momento difficile. Il compito di Zatti era soprattutto missionario.

Si potrebbe ben pensare che l'occupazione principale di qualsiasi infermiere inizi quando arriva il suo paziente. Ma questo non significa che le persone non abbiano altri bisogni. Per questo Zatti non aspetta nel suo ospedale, ma va incontro a chi lo aspetta... e anche a chi no.

E questo accade non perché in ospedale non ci fossero persone da assistere, ma perché quell'umile infermiere ha saputo riconoscere il volto di Dio in ciascuno dei suoi vicini, a prescindere dalle circostanze e dai contesti.

Zatti
NOSTRO FRATELLO
mm

AFFRONTARE LE AVVERSITÀ

Durante lo sgombero dall'ospedale la fotocamera a pellicola ingrandisce mentre i detriti cadono sulle rose in giardino.

La storia dell'orto dell'ospedale San Giuseppe ha come protagoniste le infermiere che hanno collaborato con Zatti su base volontaria, che con grande fatica avevano allestito quell'orto. Il loro interesse rispondeva alla realtà dell'ospedale, poiché lì portavano i malati a rilassarsi, passeggiare, prendere un po' di sole. Un luogo dove farli riposare e pensare a qualcosa di diverso dalla propria malattia.

Per molti malati quel giardino avrebbe significato un luogo e un momento salvifico. In qualche modo collegava e rappresentava simbolicamente tutti i gesti di carità e cura da parte di Zatti e della sua squadra di collaboratori. Non era solo un altro giardino. Né era un giardino botanico. Era la condensazione dell'amore, che ora si sarebbe vista tra le macerie.

Per lavorare con gli altri

1. Tranquillità, sicurezza, riposo... quale luogo, per te, assomiglia al "giardino dell'ospedale"? Come lo descriveresti? Vi diamo qualche idea... Dov'è? Chi è lì? Che musica ascolti? Che profumi ci sono? Cosa sta succedendo?

2. In quali altre scene del cortometraggio compare l'immagine delle rose? Come mai? Quali somiglianze e differenze riesci a trovare tra quei momenti?

3. Come Zatti, troppo spesso dobbiamo affrontare avversità o situazioni impreviste. Ma anche nelle circostanze più difficili, la speranza fiorisce. Prova a ricordare un momento in cui tutto sembrava "cadere in macerie": lì, chi "fiori" per aiutare?

4. Sia Zatti che Don Bosco non hanno avuto storie semplici. Tuttavia, hanno dedicato quasi tutta la loro vita al servizio degli altri. Così lo esprimeva Don Bosco nel suo famoso sogno del "pergolato di rose":

"(...) Quelli che mi videro, e furono tanti, passeggiando sotto quel pergolato, dicevano: 'Don Bosco cammina sempre tra le rose! Gli va tutto bene!' Non hanno visto come le spine ferissero il mio povero corpo.

Imparare qualcosa in più sulla vita di Zatti e Don Bosco: quali difficoltà, quali "macerie" hanno dovuto attraversare? Come hai superato quelle avversità? In quali "fiori" li hanno trasformati?

"Sosterremo questi muri"

"L'ho visto piangere come un bambino", dice uno dei sacerdoti che erano al suo fianco mentre i muratori iniziavano la demolizione dell'ospedale. Zatti non aveva un posto dove portare i suoi malati. I fiori del giardino sono colpiti da quelle macerie gettate via con indifferenza: la loro carità è schiacciata dalle circostanze.

Constrasto, angoscia, indignazione. Zatti non è estraneo a questo, come chiunque attraversi una situazione ingiusta e dolorosa. C'è un tempo per ogni cosa. Ma c'è anche tempo per ricominciare. Di fronte alle avversità, Zatti risponde con la preghiera, il lavoro e la comunità, senza mai perdere di vista ciò che è più importante: non le mura dell'ospedale, ma la possibilità di continuare ad accompagnare i poveri e gli ammalati.



Vedi
sito web



Guarda il
cortometraggio

Boletín
SALESIANO

ZATTI E CEFERINO, SI SONO DAVVERO INCONTRATI?

Tra alcune delle scene “eccezionali” del cortometraggio c’è quella in cui Zatti ricorda il suo periodo di convalescenza in quello stesso ospedale circa 40 anni prima. Dedica quel periodo anche ad essere assistente di padre Evasio Garrone, considerato il medico e primo direttore dell’Ospedale San José.

Don Garrone lo prende in custodia quando arriva, il 4 marzo 1902, e poi gli chiede di prendersi cura di Ceferino Namuncurá, che arriva l’anno successivo.

Il peggioramento della salute di Ceferino complicò il suo futuro di salesiano all’inizio del 1902: aveva contratto la tubercolosi. È allora che decide di trasferirlo a Viedma, sperando che l’aria di campagna lo aiuti a ristabilirsi.

Nel frattempo, a Bernal, Artemide si occupava di don Ernesto Giuliani, salesiano morto di tubercolosi il 4 gennaio 1902. Avendo contratto la malattia, Zatti si recò il 4 marzo 1902 nella città di Viedma per curarsi. Lì fece una promessa alla Vergine Maria: se fosse guarito, si sarebbe dedicato alla cura dei malati all’ospedale San José di Viedma.

Guardando entrambe le storie allo stesso tempo, vediamo l’intreccio che Dio ha fatto incontrare per loro.



Vedi
sito web



Guarda il
cortometraggio

Boletín
SALESIANO

Per lavorare con gli altri

1. Nel 1903 Zatti aveva 23 anni, era italiano, di famiglia di immigrati. Ceferino aveva 17 anni ed era figlio di un capo Mapuche. Non erano conosciuti in precedenza. In effetti, avevano storie molto diverse. Cosa li unisce? Cosa hanno in comune?
2. Recuperando il dialogo dalla scena, cosa trae Ceferino dal suo incontro con Zatti, e cosa trae Zatti dal suo incontro con Ceferino?
3. Zatti ha ricordato per tutta la vita il suo incontro con Ceferino, sintetizzato nel cortometraggio. Ricordi qualche incontro che è stato speciale per la tua vita? Con chi?
4. Abbi il coraggio di creare un dialogo con quelle persone della tua storia: cosa hanno da dirti oggi? Cosa risponderesti loro e cosa volevi chiedere loro?

Incontri per sempre

Il dialogo tra Ceferino e Zatti è fittizio, ma considerando la situazione di salute in peggioramento di Ceferino, **potrebbe essere comprensibile** che avesse tali pensieri sull’abbandono della sua vita a Dio.

Ceferino voleva con tutti i mezzi essere un salesiano e un missionario per continuare il processo di evangelizzazione del suo popolo. Zatti, invece, già moderatamente guarito e volendo essere anche lui salesiano, capirà negli anni la grandezza e la verità di quelle parole di Ceferino.

Ceferino morì a Roma l’11 maggio 1905. Nel 1930, don Luis Pedemonte iniziò a raccogliere testimonianze della sua vita. Tra i chiamati a testimoniare, naturalmente, c’è il signore Zatti.

Zatti
NOSTRO FRATELLO

ZATTI CREA COMUNITÀ

Un compito grande come gestire un ospedale non è stato assunto da una sola persona. Artemide Zatti faceva parte di una comunità di salesiani coadiutori e sacerdoti, dove alcuni dividevano i compiti dell'ospedale. Accompagnarono anche numerose Figlie di Maria Ausiliatrice.

Alcuni membri del personale infermieristico erano volontari, uomini e donne, persone che hanno donato il loro tempo per fede e vocazione. Al loro fianco hanno lavorato medici professionisti. E numerosi laici hanno collaborato con risorse per sostenere le spese dell'ospedale.

Con tutti loro Zatti ha formato una comunità che ha incoraggiato e sostenuto il lavoro in ospedale. Tutta la Famiglia Salesiana attorno a Zatti si propone di fare del bene agli altri, nel bel gesto di andare in bicicletta, verso la fine del film.

Per lavorare con gli altri

1. In Zatti, nostro fratello, chi sono coloro che accompagnano il protagonista? Quali compiti svolgono? Ci sono membri della Famiglia Salesiana? Fai un elenco di quelle persone: i loro nomi, le loro caratteristiche.
2. Di quali comunità o gruppi fai parte? Chi sono i suoi membri? Cosa contribuisce ciascuno?
3. Ricorda altre persone che conosci che, come Zatti, hanno dedicato la loro vita a servire gli altri ispirati dal Vangelo. Hanno svolto il loro compito da soli? Di quali comunità facevano parte? Chi li ha aiutati?
4. Cerca informazioni su tre organizzazioni o gruppi che svolgono compiti su base volontaria. Quali azioni intraprendono? Perché è importante il volontariato? Che ricchezza hai?

Per raggiungere tutti

I momenti chiave del cortometraggio ci mostrano Zatti insieme ad alcuni dei personaggi che **rappresentano la grande Famiglia Salesiana di quel tempo** e in quel contesto della Congregazione, in un ambiente fortemente missionario.

Zatti cercherà di evitare a tutti i costi la demolizione dell'ospedale finché non capirà che la sua vita, e quella di chi lavora con lui, è segnata da una carità illimitata. I muri non contano più. Ciò che conta è essere testimoni del Vangelo nella missione salesiana.



Vedi
sito web



Guarda il
cortometraggio